

LIBRI



www.ecostampa.it

Caraibi non sono solo divertenti, ma riecheggiano le cadenze musicali più creative di quest'area. Se l'atteggiamento di Naipaul nei confronti del mondo da cui proviene sembra essersi notevolmente incupito durante la sua carriera letteraria, nei racconti di *Miguel street* si avvertono ancora il calore, l'affetto e l'intimità di un uomo che condivide con noi una parte di sé.

Veniamo a Derek Walcott e ai suoi *Selected poems* (Faber), una raccolta che spazia attraverso cinquant'anni di scrittura e contiene anche brani dei poemi narrativi più lunghi, oltre a una straordinaria scelta delle sue liriche più brevi, in cui l'autore si dedica alla storia, alla flora, alla fauna e alle genti dei Caraibi. Walcott non è soltanto il massimo poeta nato ai Caraibi, ma uno dei più grandi scrittori di lingua inglese, e questa sua raccolta è una lettura indispensabile per chiunque visiti questa parte del mondo.

Traveller's tree di Patrick Leigh Fermor (John Murray) è uscito per la prima volta nel 1950. Malgrado i profondi mutamenti subiti nel frattempo dalle isole caraibiche - che hanno conquistato l'indipendenza politica dalla Gran Bretagna,

ma sono diventate molto dipendenti dagli Stati Uniti - questo libro non ha perso la sua rilevanza e si conferma una guida delle Antille oltre che un'odissea personale.

Infine uno scrittore della Guyana, Roy Heath, morto il 14 maggio di quest'anno. Il suo libro di memorie, *Shadows round the moon* (Flamingo) rievoca un'infanzia caraibica con toni ora umoristici, ora dolorosi. Tra l'altro i bellissimi ritratti dei parenti, degli amici e dei vicini contribuiscono a ricordare al lettore-viaggiatore che per quanto possa cambiare il paesaggio, la topografia del cuore umano resta sempre uguale.

JONATHAN RABAN

IL NORDOVEST AMERICANO

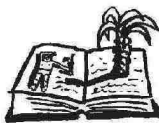
Il mio primo contatto con il nordovest americano risale al 1964, molto prima di visitare gli Stati Uniti. È avvenuto in Inghilterra, in un'area di servizio dell'autostrada M1 che allora era stata appena ultimata. Mentre cercavo nell'espositore girevole qualcosa da leggere consumando un caffè e un panino, ho notato tra i

tascabili in *Una nuova vita* di Bernard Malamud (Minimum fax).

Conoscevo Malamud dai magistrali racconti brevi di *The magic barrel* (Vintage classics) sugli ebrei poveri di New York. Ma si vedeva chiaramente che *Una nuova vita* era un'altra cosa. Aveva una copertina che attirava l'attenzione e la

bandella diceva: "Strano rifugio trova il protagonista: l'amore per la moglie di un altro". Ci ho passato delle ore a leggerlo. Il racconto - la fiaba - di Malamud su Seymour Levin, un po-

vero insegnante d'inglese di New York, un "ex ubriacone" che si ritrova esiliato in un college di agraria dell'Oregon dove insegna scrittura alle matricole, mi ha incantato. Scritto quando lo stesso Malamud era esule (nella facoltà di inglese della Oregon state university di Corvallis), rende in modo geniale il trauma di un uomo che proviene dalla East Coast, molto più urbana, e si sente completamente smarrito di fronte al remoto e montuoso nordovest. La selvaggia grandezza del paesaggio del Pacifico contrasta con l'angusto conformismo sociale e politico nell'epoca in cui l'America era in



LIBRI



balia del maccartismo. L'ultima volta che lo vediamo, Levin - troppo "poco americano" sotto ogni punto di vista per l'Oregon rigido e perbenista degli anni cinquanta - si trova a bordo della sua automobile sgangherata, per tornare a est. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1986, l'astro di Malamud ha perso molta luce. Molti sanno solo che Philip Roth si è ispirato alla sua figura per tratteggiare il grande scrittore ebreo americano E. I. Lonoff, protagonista della serie di libri dedicati a Zuckerman.

Attualmente, a quanto pare, nei paesi anglofoni *Una nuova vita* è esaurito, anche se si può comprare facilmente su internet. Un destino vergognoso e immeritato per questo libro scritto magistralmente, di una comicità corrosiva: diciamo pure il miglior romanzo mai uscito dal nordovest americano. Adesso che vivo suppergiù nello stesso paesaggio del libro lo leggo almeno una volta all'anno, e rido sempre, colmo di riconoscenza e di gratitudine per Malamud, uno dei più grandi scrittori americani del secolo scorso.

AHD AF SOUEIF EGITTO

Portarsi dietro qualcosa di Nagib Mahfouz è una buona idea. Il mio

Mahfouz preferito è *Miramar* (Feltrinelli). Pubblicato in un anno di crisi - il 1967 - e ambientato ad Alessandria, il libro coglie qualcosa che sta molto vicino al cuore della vita dell'Egitto in quel periodo. Ma è meglio ammetterlo apertamente: sono tutt'altro che imparziale di fronte a questo romanzo, visto che la traduttrice in inglese è mia madre.

L'altro romanzo egiziano che adoro è *Beer in the snooker club* di Waguïh Ghali (New Amsterdam books), pubblicato negli anni sessanta. Anche se il racconto è incentrato sulla vita di un giovane egiziano nell'Inghilterra degli anni cinquanta, lo consigliereerei comunque a chi s'interessa di Egitto e legga in inglese: è un libro intelligente, autentico e molto divertente.

ADAM THIRLWELL FRANCIA

Il problema è che non esiste una sola Francia. Le "France" sono infinite perché ci sono infiniti luoghi e tempi: l'allegra lettore estivo dovrà quindi scegliersi un luogo e un tempo.

Per la Parigi dell'ottocento c'è il pungente *Bel-Ami* di Guy de Maupassant (Rizzoli), con la sua deliziosa struttura comica basata su una fortuna incrollabile

che aumenta in misura esponenziale. È all'estremo opposto di una lettura estiva ben più triste: la Normandia dell'ottocento descritta dallo stesso Maupassant in *Una vita* (Garzanti), che si regge sul racconto di una sfortuna incrollabile che aumenta in misura esponenziale.

Per chi voglia farsi una vacanza nella Parigi del novecento consiglio *La vita: istruzioni per l'uso* di

Georges Perec (Einaudi), ambientato subito dopo le otto di sera del 23 giugno 1975 in un condominio parigino. Il libro ha un gemello: *Pot-Bouille* (*Dietro la facciata*, Sansoni), scritto da Émile Zola e ambientato in un analogo edificio, ma nell'ottocento.

Ecco invece un libro che si muove tra l'ottocento e il novecento, e tra Parigi e il sud della Francia: la magnifica biografia dedicata da Jean Renoir al padre. Il titolo è trasparente: *Renoir mio padre* (Garzanti): troverete splendide descrizioni

Il lettore occidentale spesso sente la mancanza del lato psicologico nel romanzo cinese